

D. — LE COLONIE PORTOGHESI

secondo E. Lobo de Bulhões.

Il signor Lobo de Bulhões, autore di parecchi libri geografico-economici e storici, pubblicò or ora un'operetta sulle colonie portoghesi considerate più specialmente nel loro stato attuale. L'importanza sempre maggiore che vanno acquistando queste colonie per la storia della geografia, e la copia delle buone indicazioni statistiche raccolte nel libro per i tempi nostri rendono opportuno che se ne parli in questo luogo con qualche particolare.

Il libro del signor L. de Bulhões non è per verità un'opera finita. L'autore stesso ce ne avverte sin dal principio. Propostosi di trattare il suo tema in tutta la sua ampiezza, egli aveva raccolti in gran parte i materiali necessari, quando, per un invito che non ci spiega di più, fu indotto a pubblicarli tosto quali erano, riservandosi di provvedere nell'avvenire, cioè in un'altra opera maggiore, al compiuto svolgimento del lavoro.

In un breve sommario storico preliminare, De Bulhões raggruppa i viaggi e le scoperte dei Portoghesi in tre periodi, il primo dei quali, dal 1415 al 1460, abbraccia le navigazioni e scoperte dovute alla cura dell'infante D. Enrico e procedute lungo la costa occidentale dell'Africa dal 26° 23' Lat. N. all'8° Lat. N. (Capo Bojador-Sierra Leone); il secondo, dal 1460 al 1495, riassume le scoperte dalla morte di D. Enrico a quella di Re Giovanni II, estese dal Capo S. Caterina al Capo di Buona Speranza, il terzo finalmente comprende tutte le esplorazioni e conquiste posteriori, dal 1495 al 1854.

Fino dal primo periodo incomincia la fondazione di forti o castelli portoghesi sulla costa dell'Africa occidentale, e a capo di questa serie noi troviamo il forte di Arguim (21° Lat. N.) sul lembo del deserto, in fondo alla baja dello stesso nome, eretto da Soeiro Mendes nel 1449. Nel 1484 troviamo per la prima volta ricordato il collocamento d'una colonna commemorativa (padrão) alla foce dello Zaire per opera di Diego Cão, inaugurandosi così una consuetudine di grande utilità per la storia delle scoperte; e a questo proposito ricordiamo i bei lavori di critica a cui queste colonie diedero luogo, da parte del D'Avezac, del Codine e d'altri eruditi francesi e portoghesi, fra i quali meritano una speciale menzione quelli di A. M. de Castilho (1).

Ma oltre le esplorazioni lungo la costa, incominciarono fino dal secondo periodo alcune imprese nell'interno dei continenti, delle quali è meno divulgata la notizia. Un anno dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza, e undici anni prima che Vasco di Gama intraprendesse il suo memorabile viaggio alle Indie orientali, noi c'incontriamo negli esploratori D'Evora e Paiva, dei quali è detto che s'avanzarono nell'interno dell'Africa

(1) V. uno dei più recenti scritti su questo argomento, col titolo: *Études historico-geographiques; seconde étude sur les colonnes, etc. en Afrique*, par A. M. DE CASTILHO, Lisbonne 1870.

fino a *Tucuroi* e *Tombucutu* (Timbuctu, 1487) nello stesso tempo che Paiva e Covilhã penetrarono dalla parte di Aden nell'Abissinia e nell'Etiopia, e nelle regioni costiere del mare d'Oman, alla Mecca e nella penisola del Sinai e Martino Lopez viaggiava « nel nord dell'Europa fino ai confini dell'Asia. » Innanzi a tali notizie il lettore non può difendersi da un sentimento di dolore, notando come di viaggi tanto importanti, di fatiche, di pericoli, quali non possono essere mancati per raccogliere vittorie così segnalate, siano stati tanto scarsi i frutti per la scienza, e come le esperienze e le osservazioni siano discese in troppo gran parte nel sepolcro insieme coll'osservatore!

Aprè il terzo periodo Vasco di Gama, sortito a raccogliere il frutto di tentativi continuati da una schiera d'eroi per oltre ottant'anni. Delle 170 persone che s'erano imbarcate per le Indie orientali nel 1497, non rividero la patria, dopo due anni, che appena 55. Dopo d'allora si succedono con grandissima rapidità le scoperte, le conquiste e le colonie portoghesi lungo le coste e nelle isole dell'antico e del nuovo mondo, e ripetonsi memorabili viaggi di Portoghesi nell'interno, come quello di Tenreiro (1522-1528) nella Persia, Armenia, Siria, Egitto e Mesopotamia, quelli di Mendes Pinto (1537-1557) che durarono 21 anni e la cui descrizione fu poi stampata nel 1613, quelli di alcuni gesuiti portoghesi nella Cina, nel Sofala, e i numerosi ritorni per via di terra dall'India al Portogallo e le peregrinazioni del Goes (1602) alla ricerca del gran Catai, del D'Andrade (1624) nel Tibet, e la grande esplorazione di Pietro Teixeira (1637-1639) nel fiume delle Amazoni fino al confluente del Napo, e in questo ramo fino alle vicinanze di Quito; e più singolare di tutti, se fosse credibile, quello del pilota Melgueiro dal Giappone al Portogallo per la via dell'Oceano settentrionale (1660): ritorno che avrebbe risolto d'un fiato quel famoso problema del passaggio nord-est, che fu tentato inutilmente nel secolo xvi e ritentato con mezzi maggiori e altrettanto invano nel secolo xviii, che resistette un'altra volta, ai nostri giorni, alla prova della valorosa spedizione austriaca, e proprio in questo momento è affrontato come impresa tuttora formidabile, dalla spedizione svedese che porta il nostro G. Bove. E questo osserviamo senza dare gran peso a quella determinazione di una latitudine di 84° N., che sarebbe stata toccata dal Melgueiro, più alta di qualunque altra raggiunta mai da nessun viaggiatore neppure negli ultimi anni!

Così arriviamo alla fine del secolo scorso ed ai viaggi ormai celebri intrapresi dal Lacerda (1798) e dal De Castro (1799) fino a Cazembe nel cuore dell'Africa equatoriale, coll'intento espresso di compiere la intiera traversata del continente; il quale formidabile compito riuscì poi ai due *commissari volanti* (pombeiros) Pier Giambattista e Anastacio Francesco, partiti nel 6 maggio 1806 da Muropue e giunti nell'Angola in maggio del 1811.

Negli anni medesimi e nei successivi la stessa impresa è tentata e compiuta a più riprese, e diventa, per merito dei Portoghesi, quasi una catena di carovane, una non insolita via commerciale dall'uno all'altro Oceano, preparandosi con ciò e agevolandosi le traversate più celebri compiute in quella regione a' nostri giorni dal Livingstone e dal Cameron.

Lasciando ora il discorso delle scoperte portoghesi, soggiungeremo alcune poche notizie sullo stato delle attuali colonie di quella nazione.

Queste colonie sono aggruppate in sei provincie o governi distinti, dipendenti da *governatori generali* per le Isole del Capo-Verde, per Mozambico, Angola e Stato dell'India e da *governatori* per San Tomaso e Principe, e per Macao e Timor. I governatori hanno tutte le attribuzioni civili e militari della loro provincia nominano provvisoriamente gli ufficiali superiori per i posti rimasti vuoti, e stabilmente quelli il cui stipendio non supera i 300,000 reis (it. L. 1,666). Ogni governatore è assistito da una *giunta del governo*. Le finanze sono regolate da una *giunta delle finanze pubbliche*. Le provincie inviano deputati alle *Cortes*. Nel 1869 ciascuna provincia ne eleggeva uno, tranne Mozambico e l'India portoghese che ne delegavano due. Questo numero fu aumentato in seguito, ed ancora recentemente con legge dell'8 maggio 1878, per la quale i deputati delle provincie oltremarine sono accresciuti a dodici, nel modo seguente:

Capo-Verde	2	Mozambico	2
S. Tomaso e Principe . .	1	India portoghese . . .	3
Angola	2	Macao e Timor	2

La milizia delle colonie portoghese è rappresentata dalle seguenti cifre:

	Ufficiali	Soldati	Totale
Capoverde.	24	506	530
S. Tomaso e Principe .	16	454	470
Angola	69	2206	2275
Mozambico	65	1344	1409
India	89	1558	1647
Macao e Timor	33	897	930
<i>Totale</i>	296	6965	7261

Nelle colonie la schiavitù è abolita da gran tempo. Le prime disposizioni a quest'uopo rimontano al secolo passato, sotto il ministro Pombal. Vennero poi i trattati e decreti del 1810, 1815, 1832, 1842, ecc., coi quali era proibita l'importazione e l'esportazione e regolato il passaggio degli schiavi esistenti allo stato libero, fino al decreto 29 aprile 1858, che regolava in modo generale e uniforme per tutte le colonie e completava le disposizioni precedenti. Alcune leggi posteriori vennero ancora ad accelerare la perfetta equiparazione degli schiavi coi liberi, cosicchè nelle provincie oltremarine portoghese non v'ha più oggi nè *schiavi* nè *affrancati*, cosa che non può ripetersi dei paesi posseduti da altre nazioni europee, e meno che mai da quelle che negli ultimi tempi scagliarono le più acerbe accuse contro il Governo portoghese.

Il bilancio complessivo delle colonie ammonta negli ultimi anni a circa 11,500,000 lire per l'attivo e a quasi altrettanto per il passivo.

Da molto tempo il Governo portoghese protegge le esplorazioni scientifiche nelle sue possessioni e specialmente nell'Africa.

Durante un periodo di circa quindici anni il botanico F. Welwitsch

ottenne sussidi dal Portogallo per lo studio della flora angolese, e quando questo esploratore venne a morte e i suoi eredi sollevarono pretese sulle collezioni da lui lasciate, i tribunali inglesi aggiudicarono l'eredità al Portogallo. Presentemente una commissione eletta da quel Governo attende allo studio dei preziosi materiali.

Un altro esploratore, il portoghese G. D'Anchietta, percorre l'Africa da dieci anni, raccogliendo materiali zoologici, molti dei quali vennero già ad arricchire il museo della scuola Politecnica di Lisbona.

Finalmente tutti ricordano quanto si fece pubblicamente negli ultimi tempi collo stesso intento scientifico. Oltre al *Comitato centrale permanente di geografia* creato dal Governo del re presso il Ministero della marina (1876), si costituì una propria Società geografica portoghese a Lisbona, e si preparò una spedizione geografica portoghese alla quale fu accordato dalle *Cortes* un sussidio di L. 200,000. La spedizione, composta dei luogotenenti di marina E. C. Brito Capello e R. Ivens e del maggiore di fanteria A. A. da Rocha Serpa Pinto, salpò dal Tago al 9 luglio 1877, giunse a Loanda il 6 agosto e s'avanzò nell'interno per giungere, attraverso l'Africa, alla spiaggia opposta, alle colonie portoghesi di Mozambico.

Il signor Lobo de Bulhões chiude il suo studio con alcune notizie particolari, geografiche ed economiche, delle singole colonie.
